

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina

29 dicembre 2019 - 4 gennaio 2020

**Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove**



Domenica fra l'Ottava di Natale (Anno A)

Sacra Famiglia

Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 12 - 21

Matteo 2, 13-15.19-23

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che nella **santa Famiglia** ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 12 - 21

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 3, 12 - 21

● **Se abbiamo rispetto l'un per l'altro tutto questo sarà gradito al Signore.** Possiamo anche discutere, bisticciare, tenere un comportamento non consono secondo l'etica sociale ma quello che conta è che alla fine di tutto ci sia amore, rispetto e solidarietà verso il prossimo.

● **"Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro".** (Col 3,12-21) - **Come vivere questa Parola?**

Mentre l'anno 2020 si avvia a concludersi, la Parola di Dio ci illumina perché possiamo vivere in bellezza sia la fine del 2019 che l'inizio del 2020.

Paolo esorta gli abitanti di Colossi (antica città della Frigia) **a vivere la vita nuova portata da Cristo** come una veste che ci rende sempre più consapevoli di essere scelti da Dio, amati da Lui per una esistenza dove il groviglio di sentimenti negativi è del tutto sostituito da un tessuto consistente, davvero adatto all'uomo.

È il tessuto dei sentimenti eminentemente positivi: misericordia bontà mansuetudine e pazienza. Si sono descritti tutti perché sono l'ordito di quelle caratteristiche irrinunciabili per una vita davvero umana e quindi di relazione.

Proprio oggi urge che questi sentimenti siano coltivati con cura nella famiglia o nella Comunità. Sappiamo tutti quanto "terremoto" di crisi nelle Coppie crei oggi tra giovani adulti e anziani diventa un malessere endemico e abbia bisogno del vero medico: Cristo Gesù. **E Lui che accompagnerà tutti noi in quel cammino di perdono e di pace senza la quale tutto si sgretola.**

Com'è bello conoscere famiglie o Comunità i cui componenti hanno la "veste nuova" di questi sentimenti che, in sostanza, fanno nuova la vita e il mondo. Quassù noi ne conosciamo tante. Lodando Dio con loro.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, rivestici Tu della tua grazia che è poi una vita quotidiana irrorata dalla tua Parola letta, meditata, contemplata in quei momenti che ognuno di noi sa trovare quando capisce che solo amando si vive.

L'amore viene da te, Signore, invade il mondo insieme a quanti "vestono" il tuo modo di rapportarti al Padre e a ognuno fratello e sorella che aprono il cuore alla tua Parola e la vivono.

Ecco la voce di Papa Francesco (lettera apostolica Misericordia e pace N° 19) : *La Chiesa deve essere vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 13-15.19-23

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 2, 13-15.19-23

● ***Per una famiglia perseverante e fiduciosa.***

Dio che si è fatto Bambino ha scelto nell'infanzia anche di appartenere a una famiglia. Si è sottomesso a due umili genitori dei quali è subito diventato oggetto di attenzione e di amore, i quali a loro volta avevano patito, ciascuno per un verso, per lui. Avevano dovuto affrontare le lotte e le sfide immanicabili di una gravidanza improvvisa e fuori dall'ordinario, avevano sfidato i pregiudizi contestuali della gente su una ragazzina rimasta gravida, sia pure in forza dello Spirito Santo, in situazioni di comune sentire di immoralità: neppure entrata in casa dello sposo. Maria e Giuseppe avevano anche preventivato quale sarebbe stata la loro vita dopo la nascita di Gesù, considerando che avrebbero dovuto organizzarsi meticolosamente quanto alla sua crescita, alla sua formazione ed istruzione e anche considerando che avrebbero subito non poche persecuzioni, rischi e pericoli. ***Adesso stanno accudendo il Bambino nella mangiatoia, che Maria ha appena concepito e che hanno protetto con delle fasce, dopo aver subito le indifferenze e le ritrosie della gente del circondario***, che ha mancato gravemente di carità, chiudendo la porta in faccia ad una puerpera visibilmente sofferente per le doglie. Se non fosse per ***la visita entusiasta dei pastori*** che convergono tutti quanti richiamati dalla gloriosa visione angelica, resterebbero soli, indifesi, in preda ai loro gravosissimi problemi. Dovranno poi scappare minacciati dalla furia del re Erode e affronteranno lo spasimo di una terra straniera e di una popolazione ostile e lontana.

E Gesù, il Divino Bambino dominatore del mondo, che avrebbe potuto scegliere per sé i migliori alloggi e i sontuosi palazzi ove nascere nella carne, decide di restare sottomesso alle loro cure, e tale resterà fino all'età in cui dovrà prendere decisioni personali quanto all'annuncio del Regno di Dio. ***Per Gesù, che in Maria e Giuseppe ha riscontrato i due primi interlocutori di vita, la famiglia è il primo luogo di formazione***, orientamento e rampa di lancio per interagire con il mondo e per apprendere a dimenarsi fra i meandri oscuri della società.

Quella che stiamo osservando è una comune famiglia di una città reietta e dimenticata perfino dalle carte geografiche: Nazareth. Essa si trova ad iniziare l'esperienza del nucleo familiare in una cittadina sperduta del territorio di Giuda, che comunque Michea ha provveduto ad

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

esaltare: Betlemme. Ed è composta da membri semplici e di basso livello sociale, quali possono essere un falegname (per alcuni fabbro, per altri carpentiere, comunque operaio) e una casalinga. Una famiglia insomma fra le tante, che vive le vicissitudini di tutti i giorni e che anzi non ha alcun diritto da rivendicare e nulla da richiedere per sé, ma tutto da dare e da concedere. Una famiglia umile, che volentieri si dà al sacrificio, alla lotta e si presta alle contrarietà e che nella sua generosità ha già dato moltissimo agli altri e tanto ha ancora da elargire.

La famiglia di Nazareth è insomma una famiglia concreta, parlando della quale non si fanno affatto elucubrazioni astratte o concezioni di raffinato intellettualismo. **Di essa si intravedono gioie, dolori, lotte, sacrifici, conquiste, rinunce e quant'altro possa interessare un comunissimo nucleo familiare.** E pertanto essa è il prototipo della famiglia ideale anche ai nostri giorni, quando le situazioni economiche si fanno sempre più precarie e la crisi del bilancio compromette la stessa serenità familiare: dover sgomitare per la sopravvivenza in moltissime famiglie gravate dalle tasse e dai tributi comporta infatti che le rinunce sacrificate non di rado anche ai beni di consumo più comuni apportino malanimo e producano ansie e difficoltà insormontabili che tolgono la pace. Come pure la perdita del lavoro e dello stipendio quando si hanno figli a carico, l'impossibilità di trovare un nuovo impiego, la contestuale sfida dei debiti accumulati e la minaccia dello sfratto conducono non di rado a gesti clamorosi di disperazione. La perdita della fiducia e della speranza di tanti giovani che non trovano occupazione e si sentono demotivati anche a cercare un piccolo impiego ("*tanto non lo troveremo mai*") vivendo ancora a 40 anni alle spalle dei genitori non può che condurre al pessimismo per quanto riguarda il presente e il futuro del nostro paese, ma desta non pochi malesseri all'interno di ogni singola famiglia.

Da aggiungersi altri **problemi non indifferenti quali la mancanza di intesa e di dialogo**, la ferocia del coniuge violento che, accecato dall'ira e dall'impazienza, uccide la moglie per banalissimi motivi...

La famiglia di Nazareth continua ad essere il riferimento per tutti coloro che sono oppressi dai gravami della convivenza familiare e si propone come monito di incoraggiamento a non perdere la speranza di fronte alle precarietà dei nostri giorni. Proprio al presenziare delle lotte e delle difficoltà, in Gesù, Giuseppe e Maria siamo indotti a non arrenderci di fronte alle prove, a mostrare fiducia e perseveranza e a non demordere, convinti che quanto stiamo costruendo avrà certamente un risultato di futura ricompensa. La vera famiglia auspica anche il coraggio della perseveranza di fronte ai malintesi della vita di coppia, che molto spesso inducono alla separazione e alla formazione ormai sempre più estesa delle unioni di fatto e delle famiglie moralmente irregolari: la scelta del matrimonio deve assolutamente comportare accettazione reciproca, capacità di mutua accoglienza nella diversità caratteriale e nelle divergenze personali perché ogni problema possa essere affrontato e superato continuando a convivere nell'unità familiare. **A Betlemme c'è molto da imparare...**

- **Giuseppe, modello di ogni credente.**

Il Natale non è sentimentale ma drammatico: è l'inizio di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Non una festa di buoni sentimenti, ma il giudizio sul mondo, la conversione della storia. La grande ruota del mondo aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nasce, anzi quando il Figlio di Dio è partorito da una donna, il movimento della storia per un istante si inceppa e poi prende a scorrere nel senso opposto: **l'onnipotente si fa debole, l'eterno si fa mortale, l'infinito è nel frammento.**

Le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia: un padre, una madre, un figlio, il nodo della vita, il perno del futuro. Le cose decisive - oggi come allora - accadono dentro le relazioni, cuore a cuore, nel quotidiano coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e generose che sanno 'prendere con sé' la vita d'altri. **Giuseppe è il modello di ogni credente, in cui la fede e affetti sono forza l'uno per l'altro.** Erode invia soldati, Dio manda un sogno. Un granello di sogno caduto dentro gli ingranaggi duri della storia basta a modificarne il corso.

«*Giuseppe prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto*». Un Dio che fugge nella notte! Perché l'angelo comanda di fuggire, senza garantire un futuro, senza segnare la strada e la data del ritorno? Perché **Dio non salva dall'esilio, ma nell'esilio; non ti evita il deserto ma è forza dentro il deserto, non protegge dalla notte ma nella notte.**

Per tre volte Giuseppe sogna. Ogni volta un annuncio parziale, una profezia di breve respiro. Eppure per partire non chiede di aver tutto chiaro, di vedere l'orizzonte completo, ma solo «*tanta*

luce quanto basta al primo passo» (H. Newman), tanta forza quanta ne serve per la prima notte. A Giuseppe basta un Dio che intreccia il suo respiro con quello dei tre fuggiaschi per sapere che il viaggio va verso casa, anche se passa per il lontano Egitto; che è un'avventura di pericoli, di strade, di rifugi e di sogni, ma che c'è un filo rosso il cui capo è saldo nella mano di Dio.

Giuseppe rappresenta tutti i giusti della terra, uomini e donne che, prendendo su di sé vite d'altri, vivono l'amore senza contare fatiche e paure; tutti quelli che senza proclami e senza ricompense, in silenzio, fanno ciò che devono fare; tutti coloro il cui «*compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita*» (E. Canetti). E così fanno: concreti e insieme sognatori, inermi eppure più forti di ogni faraone.

● ***Contempliamo la Santa Famiglia e, nelle parole del vangelo di questa festività, consideriamo Gesù, Maria e Giuseppe.***

Subito dopo l'adorazione dei Magi, Matteo narra nel suo Vangelo la fuga in Egitto, la strage degli innocenti e il ritorno dall'Egitto: tre episodi collegati alla storia della Santa Famiglia e presentati nel Vangelo come altrettanti complimenti di profezie dell'Antico Testamento.

L'angelo del Signore è apparso in sogno a Giuseppe e gli ha detto: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo".

Dio, colui che è il Salvatore, agisce in diversi modi.

Un tempo aveva salvato un altro Giuseppe, sempre in Egitto, facendo sì che sfuggisse ai suoi fratelli, uscisse dalla prigione e avesse, infine, autorità e potere per aiutare i suoi fratelli e l'intera famiglia di Giacobbe, suo padre. Davvero Dio salva in diversi modi. Questa volta salva la Santa Famiglia grazie all'aiuto di un altro "giusto": ***san Giuseppe, spinto ad obbedire alle parole dell'angelo proprio dalla sua fiducia nel disegno divino e nel compimento della volontà celeste.*** "Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto", proprio mentre Betlemme e i dintorni stavano per risuonare di pianti e lamenti, provocati dalla strage degli innocenti. ***Dopo la morte di Erode, sempre obbedendo alle parole dell'angelo, Giuseppe ritorna dall'Egitto, portando con sé Gesù e Maria, per stabilirsi a Nazaret.***

La fede in Dio e l'obbedienza alla sua parola possono cambiare il cammino della nostra vita. Così, è per la nostra salvezza che Dio ha salvato la Santa Famiglia.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Che cosa ti colpisce di più in questo racconto di Matteo?
- Che cosa significa per te il regno dei cieli?
- In che cosa si differenzia il regno di cieli con i regni di questo mondo?
- Matteo ci introduce alla persona di Gesù come colui che si immedesima nella sorte del suo popolo. Leggi i brani citati nella chiave di lettura per riflettere e pregare sugli eventi del popolo di Dio, alle quali Gesù si è immedesimato. Quali sono le situazioni simili nel nostro mondo? Chiediti che cosa puoi fare tu, per migliorare l'ambiente in cui vivi e lavori...soprattutto se contrastano con il regno dei cieli.

8) Preghiera : Salmo 127

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le preghiere dei tuoi figli. Le rivolgiamo a te senza timore, certi che le custodirai nel cuore.

Lunedì fra l'Ottava di Natale (Anno A)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17****Luca 2, 36 - 40****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.

Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

3) Commento³ sulla 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

● *Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono rimessi i peccati nel suo nome (1 Gv 2, 12).* Noi siamo i figlioli, perché con la remissione dei peccati avviene in noi una nascita. Ma i peccati in nome di chi sono rimessi? Forse in nome di Agostino? no; e neppure in nome di Donato. Tu conosci Agostino e sai chi è Donato; ma neppure nel nome di Paolo e di Pietro sono rimessi i peccati. L'Apostolo infatti, pieno di quella materna carità nella quale ha generato i suoi figli, ci svela il suo cuore e in certo qual modo si strappa il seno con le sue parole, **piange i figli che vede rapiti da quanti seminano divisioni nella Chiesa e cercano in tutti i modi di costituire dei partiti, per distogliere dall'unità.** Egli riconduce ad un unico nome coloro che volevano assumersi molti nomi, cerca di allontanarli dall'amore verso la propria persona per volgerli all'amore di Cristo e dice loro: *Forse fu crocifisso Paolo per voi? o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? (1 Cor 1, 13).* Che dice dunque? Io non voglio che voi siate miei ma che siate con me, poiché tutti siamo di colui che per noi è morto, per noi fu crocifisso; perciò aggiunge: nel suo nome, non nel nome di un uomo qualsiasi, vi sono rimessi i peccati.

● *Scrivo a voi, giovani. Voi siete figli, siete padri, siete giovani; figli per effetto della nascita, padri perché riconoscete il principio. Ma perché giovani? Perché avete vinto il maligno (1 Gv 2, 13).* **Nei figli troviamo la nascita; nei padri l'antichità, nei giovani la forza.** Se il maligno viene vinto dai giovani, questo significa che egli lotta contro di noi. Lotta ma non vince. Perché? Perché siamo forti ma ancor più perché in noi è forte colui che abbiamo visto inerme nelle mani dei persecutori. *E' lui che ci fa forti, lui che non ha opposto resistenza ai persecutori. Crocifisso nella sua carne inferma, egli vive per virtù di Dio (cf. 2 Cor 13, 4).*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.clerus.org

aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

● **Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali** (il suo nome stesso significa "grazia").

Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. **Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo. Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane.** La sua vita illustra alcune verità importanti: **tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza**; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale.

● **Nei primi due capitoli di Luca, tutto ruota attorno alla nascita di due creature: Giovanni e Gesù.** I due capitoli ci fanno sentire il profumo del Vangelo di Luca. In essi, l'ambiente è di tenerezza e di lode. **Dall'inizio alla fine, si loda e si canta la misericordia di Dio**: i cantici di Maria (Lc 1,46-55), di Zaccaria (Lc 1,68-79), degli angeli (Lc 2,14), di Simeone (Lc 2,29-32). Finalmente, Dio viene per compiere le sue promesse, e le compie a favore dei poveri, di coloro che sanno perseverare e sperare nella sua venuta: Elisabetta, Zaccaria, Maria, Giuseppe, Simeone, Anna, i pastori.

● I capitoli 1 e 2 del Vangelo di Luca sono molto conosciuti, ma poco approfonditi. Luca scrive imitando gli scritti dell'AT. E' come se i primi due capitoli del suo vangelo fossero l'ultimo capitolo dell'AT che apre la porta per la venuta del Nuovo. Questi due capitoli sono il cardine tra il Nuovo e l'Antico Testamento. **Luca vuole dimostrare che le profezie si stanno realizzando.** Giovanni e Gesù compiono l'Antico ed iniziano il Nuovo.

● Luca 2,36-37: **La vita della profetessa Anna.** "In quel tempo, c'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere." Come Giuditta (Gd 8,1-6), anche Anna è vedova. Come Debora (Jz 4,4), anche lei è profetessa. Cioè, è una persona che comunica qualcosa di Dio e che ha un'apertura speciale verso le cose della fede fino al punto di poterle comunicare agli altri. **Anna si è sposata giovane, ha vissuto da sposata sette anni, è rimasta vedova e continua a dedicarsi a Dio fino all'età di ottantaquattro anni.** Oggi, in quasi tutte le nostre comunità, nel mondo intero, si incontrano un gruppo di signore di una certa età, molte di loro vedove, la cui vita si riassume nella preghiera e nell'essere presenti alle celebrazioni e nel servizio al prossimo.

● Luca 2,38: **Anna e il bambino Gesù.** "Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme". Giunse al tempio nel momento in cui Simeone abbracciava il bambino e conversava con Maria sul futuro del figlio (Lc 2,25-35). Luca suggerisce che Anna prenda parte a questo gesto. **Lo sguardo di Anna è uno sguardo di fede. Lei vede un bambino nelle braccia di sua madre e scopre in lui il Salvatore del mondo.**

● Luca 2,39-40: **La vita di Gesù a Nazaret.** "Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui". In queste poche parole, **Luca comunica**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

qualcosa del mistero dell'incarnazione. *“Il Verbo si fece carne e fissò tra di noi la sua dimora”* (Gv 1,14). *Il Figlio di Dio si fece uguale a noi in tutto ed assunse la condizione di servo* (Filip 2,7). *Fu obbediente fino alla morte ed alla morte di croce* (Filip 2,8). Visse trentatré anni fra di noi, e di questi trenta li visse a Nazaret. Se vogliamo sapere come fu la vita del Figlio di Dio durante gli anni che visse a Nazaret, dobbiamo cercare di conoscere la vita di qualsiasi nazareno di quell'epoca, cambiare il nome, dargli il nome di Gesù e conosceremo la vita del Figlio di Dio nei trenta e tre anni della sua vita, in tutto uguale a noi, tranne che nel peccato (Eb 4,15). In questi anni della sua vita, *“il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui”*. In un altro passaggio, Luca afferma la stessa cosa con altre parole. Dice che il bambino *“cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2,52). Crescere in sapienza significa assimilare la conoscenza, l'esperienza umana accumulata lungo i secoli: i tempi, le feste, le medicine, le piante, le preghiere, le usanze, ecc. Ciò si impara vivendo e convivendo nella comunità naturale della gente. Crescere in età significa nascere piccolo, crescere e diventare adulto. E' il processo di ogni essere umano con le sue gioie e le sue tristezze, le sue scoperte e frustrazioni, le sue rabbie e i suoi amori. Ciò si impara vivendo e convivendo in famiglia, con i genitori, i fratelli e le sorelle, i parenti. Crescere in grazia significa: scoprire la presenza di Dio nella vita, la sua azione in tutto ciò che succede, la vocazione, la sua chiamata. La lettera agli Ebrei dice che: *“Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì”* (Eb 5,8).

6) Per un confronto personale

- Conosci persone come Anna, che hanno uno sguardo di fede sulle cose della vita?
- Crescere in sapienza, età e grazia: come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Martedì fra l'Ottava di Natale (Anno A)

Lectio: 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21
Giovanni 1, 1 - 18

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.

Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento ⁵ sulla 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

• *“Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti”.* Giovanni usa ora il termine *“paidia”* per tutti i fedeli. *“Paidia”* è parola di maggiore dolcezza che *“teknia”*: **è il padre che, maestro, parla ai figli a cuore aperto, quasi sostenendoli perché non vacillino di fronte a parole così forti.**

L'ultima ora è cominciata con la presenza di Cristo. Le ore dei patriarchi, dei profeti, sono passate, ora si è nell'ultima ora e si deve vivere l'ultima ora, che il presente di Cristo (Cf. At 2,17; 2Tim 3,1; Eb 1,2; Gc 5,3; 1Pt 1,5.20; 2Pt 3,3; Gd 18). Essendo l'ultima ora, cioè l'ora nella quale Satana è stato buttato fuori. **L'ultima ora è caratterizzata da una lotta perversa al massimo di Satana contro Cristo**, mediante gli anticristi, che culmineranno nell'anticristo, che sarà il figlio di Satana, manifestazione dell'orrore di Satana. Già anticristi sono apparsi, e sono precisamente i falsi dottori che negavano Cristo. Satana, principe usurpatore, è stato buttato fuori, cioè l'usurpatore è stato sconfitto; con ciò cerca furentemente di lottare contro chi l'ha buttato fuori, ma non riuscirà a vincere Cristo e sarà annientato da lui che dissolverà in una sconfitta totale il potere costruito con gli anticristi, suoi perversi servi (2Tes 2,8).

• *Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri”.* **Gli anticristi hanno la drammatica particolarità di avere conosciuto il messaggio di Cristo ed è per questo che la loro azione è perversa.** Non sono pagani che combattono la fede cristiana, ma gente che è stata dentro le comunità cristiane e ne ha rinnegato la fede. Ma ciò non è avvenuto perché Cristo non sia convincente, potente nella sua azione salvifica, nella prospettiva della sua speranza, ma perché **gli anticristi erano animati dall'anticarità, non erano fratelli coi fratelli.** Sono usciti dalla comunione fraterna, che non avevano vissuto perché entrati per opportunismi, per desideri economici, di successo, e con ciò è diventato chiaro *“che non tutti sono dei nostri”*. Ciò comporta vigilanza, attenzione, valutazione dei comportamenti, prima di dare credito a persone, che poi faranno danni. Certamente, l'evangelizzazione aveva avuto nelle comunità asiatiche una ricerca del numero delle adesioni a discapito di una discernimento prima di ammettere al Battesimo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaetizia.it

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

● **In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio.** Con queste **tre brevi affermazioni, eccoci condotti al mistero stesso della Trinità.** Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto. Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. **Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé.** Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

● **Il Prologo è la prima cosa che si vede aprendo il vangelo di Giovanni.** Ma fu anche l'ultima ad essere scritta. E' il riassunto finale, posto all'inizio. In esso, Giovanni descrive il cammino della Parola di Dio. Era accanto a Dio, da prima della creazione, e per mezzo di lei tutto fu creato. Tutto ciò che esiste è espressione della Parola di Dio. Come avviene con la Sapienza di Dio, (Pr 8,22-31), così anche la Parola volle giungere più vicino a noi e si fece carne in Gesù. Venne in mezzo a noi, svolse la sua missione e ritornò a Dio. Gesù è questa Parola di Dio. Tutto ciò che dice e fa è comunicazione che ci rivela il Padre.

● Nel dire "*In principio era il Verbo*", Giovanni evoca la prima frase della Bibbia che dice: "*In principio Dio creò il cielo e la terra*" (Gen 1,1). **Dio creò tutto per mezzo della sua Parola.** "*Parla e tutto è fatto*" (Sal 33,9; 148,5). Tutte le creature sono un'espressione della Parola di Dio. Questa Parola viva di Dio, presente in tutte le cose, brilla nelle tenebre. Le tenebre cercano di spegnerla, ma non ci riescono. La ricerca di Dio, sempre nuova, rinasce nel cuore umano. Nessuno riesce a coprirla. Non riusciamo per molto tempo a vivere senza Dio!

● **Giovanni Battista venne per aiutare la gente a scoprire e gustare questa presenza luminosa e consolatrice della Parola di Dio nella vita.** La testimonianza di Giovanni Battista è stata molto importante, così tanto che molta gente pensava che era lui il Cristo (Messia) (Atti 19,3;

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Gv 1,20). Per questo, il Prologo chiarisce dicendo: "*Giovanni non era la luce! Venne per dare testimonianza alla luce!*"

• **Così come la Parola di Dio si manifesta nella natura, nella creazione, così pure si manifesta nel "mondo", cioè nella storia dell'umanità, in particolare, nella storia del popolo di Dio.** Ma il "mondo" non riconobbe, né ricevette la Parola. "*Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto*". Qui, quando dice gente, Giovanni vuole indicare il sistema sia dell'impero che della religione dell'epoca, ambedue rinchiusi in se stessi e, per questo, incapaci di riconoscere la Buona Notizia (Vangelo), la presenza luminosa della Parola di Dio.

• **Ma le persone che si aprono accettando la Parola, diventano figli e figlie di Dio.** La persona diventa figlio e figlia di Dio non per i propri meriti, né per appartenere alla razza di Israele, ma per il semplice fatto di aver fiducia e credere che Dio nella sua bontà, ci accetta e ci accoglie. **La Parola di Dio entra nella persona e fa che questa si senta accolta come un figlio, come una figlia da Dio.** E' il potere della grazia di Dio.

• **Dio non vuole rimanere lontano da noi.** Per questo, la sua Parola, giunse ancora più vicino e si fece presente in mezzo a noi nella persona di Gesù. Il Prologo dice letteralmente: "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*". Anticamente, nel tempo dell'esodo, nel deserto Dio viveva in una tenda in mezzo al popolo (Es 25,8). Ora la tenda in cui Dio abita con noi è Gesù, "*pieno di grazia e di verità*". Gesù venne a rivelare chi è questo nostro Dio, presente in tutto, fin dall'inizio della creazione.

6) Per un confronto personale

- Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?
- Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Prima Settimana dopo Natale (Anno A)

Maria SS. Madre di Dio

Lectio : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Luca 2, 16 - 21

1) Preghiera

Padre buono, che in **Maria, vergine e madre**, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere i tuoi doni.

2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 4, 4 - 7

● Paolo nella sua splendida lettera ai Galati ci dice : *“Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...”*, quindi nato da carne umana, non per qualche congiunzione strale deistica o ancor peggio per fecondazione assistita o in vitro.

Maria portò nel ventre e generò, come tutte le donne di questo mondo, Colui che sarebbe stato chiamato “Gesù”, Figlio dell'Altissimo, e soffrì come tutte le donne le doglie, il travaglio, il parto, magari anche in condizioni precarie d'igiene e d'ambiente, eppure lo generò, e lo donò all'umanità, non avendo neppure la gioia di dare il nome a Colui che, Dio e uomo, aveva generato dal suo grembo inviolato.

E in quella gravidanza, in quella sublime maternità noi tutti dobbiamo trovare la nostra collocazione di figli di Dio, e se siamo figli di Dio siamo anche eredi per grazia di Dio del regno di Dio attraverso lo Spirito Santo.

● **Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.** (Gal 4,4) - **Come vivere questa Parola?**

In pochissime parole, San Paolo descrive il mistero dell'incarnazione: Dio manda il Figlio suo nel mondo e lo pone sotto due condizioni: nascere da una donna, nascere sotto la legge. La seconda condizione è immersione in ciò che già esisteva, frutto, espressione del vecchio mondo da assumere per poterlo distruggere e liberare da essa tutta l'umanità. La prima condizione è invece una novità: per essere realizzata chiede l'adesione esplicita di un'altra persona, di una creatura già esistente, una donna, la cui conversione a Dio si fa generativa. Quella disponibilità non solo permette al Figlio di Dio di entrare nel mondo, ma fa sì che tutta l'umanità in Cristo, quella già esistita, quella sua contemporanea e quella futura possa essere adottata in lei da Dio. Quella persona, **Maria, diventa Madre di Dio e di tutta l'umanità**. Per lei, noi creature di Dio siamo riconosciuti Figli. Figli di Dio, liberati dalla Legge, figli capaci di una nuova libertà, figli responsabili di una nuova eredità, di una nuova alleanza. In Lei è possibile, garantita e protetta l'umanità di Gesù. In Lei si realizza la nostra divinità.

Signore, fa' che non ci scordiamo nelle pieghe della quotidianità di questo nuovo anno che inizia, la bellezza della nostra umanità che sa creare, crescere, educare, prendersi cura degli altri e del mondo; fa' che non ci scordiamo della divinità che è in noi che ci trascende e ci rende capaci di amare e soffrire, condividere e sperare come te.

Ecco la voce di un teologo : *Tutte le Chiese hanno come base ecumenica della fede, il Credo di Nicea-Costantinopoli, che considerano un fedele riassunto del messaggio fondamentale della*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

*Parola di Dio, contenuta nella Sacra Scrittura. Insieme, tutti i cristiani confessano a Gesù Cristo come «l'unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli... generato non creato, della stessa sostanza del Padre»; questo unigenito Figlio del Padre «si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». (...) Tutti i cristiani confessano, secondo la Bibbia e la Tradizione Maria Vergine e Madre di Dio (Teotókos) (...) Nel suo ruolo propriamente Cristologico **Maria appare come colei che afferma e difende contemporaneamente l'umanità di Gesù Cristo e la sua divinità.** Infatti, è pienamente donna e in questo è la madre di un uomo vero, Gesù. Ma il Nuovo Testamento la chiama anche la Madre del Signore, del Kyrios.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

• **Abbiamo celebrato il mistero del Santo Natale, della nascita di Gesù. Oggi la Chiesa attira la nostra attenzione sul mistero della Sua madre.** È una cosa naturale: se cerchiamo un bambino piccolo non possiamo evitare di imbatterci nella madre; così anche Dio ha voluto per sé una madre. Questo fatto ci illumina sulla missione della donna: **la maternità la avvicina al mistero di Dio, perché com'Egli è culla della vita, così la donna è culla della vita.** A volte, però, la donna cerca di affermarsi rinnegando la propria vocazione alla maternità, considerandola addirittura un ostacolo alla sua emancipazione: non può essere così! **La maternità fa grande la donna e difendere la maternità significa difendere la vita umana e il suo valore inalienabile.**

La maternità lega un bambino alla madre con un legame unico e così è stato anche per Cristo, che è diventato veramente figlio di Maria e Maria è diventata veramente madre del Figlio di Dio. L'Altissimo ha cercato e trovato una collaboratrice umana al Suo disegno in Maria: ella ha dato la sua disponibilità umile e totale alla proposta di Dio, ha detto sì al Suo progetto. **Accogliendo in sé Dio, Maria ha accolto anche la Sua passione di salvezza per l'umanità.** E come Maria ha Magnificato il Signore per ciò che ha operato in lei, così possiamo pensare che Dio abbia cantato il Suo Magnificat per la collaborazione di Maria. **Accogliendo la Maternità divina, Maria è diventata anche Madre della Chiesa: anche questa maternità è volontà di Dio.** Stando così le cose, è evidente che possiamo rivolgerci a Maria pieni di confidenza e di fiducia, perché è anche nostra madre.

Come abbiamo ascoltato nel brano del vangelo, **Maria nel Natale non ha parlato: si dice che custodiva tutto nel suo cuore. Anche in questo vediamo l'umiltà di Maria: ella era sempre attenta e pronta ad accogliere i segni della volontà di Dio.** È una caratteristica degli umili quella di non volere che i propri progetti siano approvati da Dio, ma piuttosto il dare la propria disponibilità all'Altissimo perché realizzi il Suo disegno: per questo motivo Dio ama gli umili. Chiediamo al Signore che doni anche a noi un poco dell'umiltà della Vergine e che ci conceda di dire a nostra volta qualche sì obbediente, simile al sì decisivo e definitivo di Maria.

Si dice poi che i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto. **I pastori hanno accolto l'annuncio degli angeli, si sono messi in cammino, hanno visto il bambino, hanno creduto e poi hanno raccontato.** Anche noi, ogni volta che siamo toccati nella mente e nel cuore dalla luce di Cristo, siamo invitati a lodare Dio e poi a raccontare ciò che abbiamo vissuto; non si tratta tanto di un compito oneroso, ma piuttosto di una gioiosa condivisione dell'incontro con il Figlio di Dio e con Sua madre e della salvezza che ne scaturisce e che vuole raggiungere anche gli altri.

⁸ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Scoprire un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.**

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.

"Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila.

• **E impariamo da Maria, che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"**, Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino *"caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto"* (M. Marcolini); da lei che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. *"Con il cuore"*, con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore.

E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!

In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: *Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete.*

Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.

Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello. E continua: Il Signore faccia brillare per te il suo volto. Scopri che Dio è luminoso, ritrova nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopri un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti è piaciuto di più in questo testo? Perché?
- Quali sono le sorprese e i contrasti che appaiono nel testo?
- In che modo il testo insegna che il piccolo è il più grande nel cielo e il più povero sulla terra?
- Quali sono gli atteggiamenti di Maria e dei pastori dinanzi al mistero di Dio che venne loro rivelato?
- Qual è il messaggio che Luca ci vuole comunicare per mezzo di questi dettagli?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Giovedì della Prima Settimana dopo Natale (Anno A)

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Giovanni 1, 19 - 28

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei **santi Basilio e Gregorio Nazianzeno**, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita.

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologo e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Commento⁹ sulla 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

• **«Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi».** (1 GV 2, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Essere figli di Dio, in Maria e in Cristo resi partecipi della sorte divina, san Giovanni lo traduce con un unico verbo: rimanere. **Rimanere** per lui **significa conservare la consapevolezza dell'essere Figli, la coscienza delle responsabilità e possibilità che conseguano da questa nuova condizione. Rimanere è anche indice di aver trovato il proprio posto. Rimanere è il contrario di scappare. Sintomo dell'aver raggiunto una stabilità di relazione** con un contesto ma soprattutto con le persone in quel contesto. E quelle relazioni si fanno in questo modo impegnative, obbligate e feconde. I due santi di oggi, così grandi e celeberrimi al punto che avrebbero avuto diritto ad una giornata dedicata a testa, sono festeggiati insieme, proprio perché la loro santità passa e benedice una delle espressioni più belle di questo **RIMANERE nell'AMORE**: l'amicizia. La loro amicizia diventa il luogo dove esprimere la loro fede, dare senso allo studio, alla conoscenza; dove dare energia e motivazione all'impegno morale. Ma anche dove trovare forza nelle avversità, consolazione e affetto, per apprezzare il non essere ed agire da soli,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

anche in una vita dedicata totalmente a Dio e che ha scelto di non costruirsi una famiglia propria, degli affetti esclusivi.

Signore, aiutaci a vivere con intensità ogni tipo di relazione che costruiamo con le persone.

I vincoli di sangue ci sollecitano immediatamente all'impegno, all'affetto, alla dedizione. I vincoli in Cristo Gesù a volte sono più aridi, ma non chiedono meno amore, meno responsabilità. Che le nostre comunità siano luoghi di ben vivere, di lavoro fecondo, di creatività coraggiosa.

Ecco la voce della liturgia (dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo, ufficio di letture del giorno) : *Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza.*

Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

• **«Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.»** (1Gv 2,24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope della prima lettera di Giovanni è luce di verità ineffabile che può orientare un'intera vita. L'autore sacro, l'Apostolo che nella notte precedente al realizzarsi dell'intero Mistero Pasquale, poté appoggiare il capo sul cuore di Cristo Gesù, ancora oggi ci raggiunge con un insegnamento che anche è promessa e augurio. **Non si tratta solo di accogliere ma siamo invitati a mantenere in cuore la certezza che la verità accolta e conservata interiormente può vivificare ogni nostra giornata.**

E infatti la consegna di una luce che è e può essere lampada ad ogni nostro passo.

Signore, dacci ogni giorno la grazia di rimanere nel tuo amore e concedici di trattenere nella memoria del cuore la tua Parola meditata al mattino, sia pure in una sosta non lunga.

Se manteniamo acceso il fuoco nel focolare, il luogo dove siamo è caldo e vivificante. Se manteniamo in noi la tua Parola, rientrando spesso al cuore e facendone memoria, la nostra giornata acquista senso, valore, incoraggiante certezza che Tu continui ad amarci per primo.

Ecco la voce di Papa Francesco : *I sogni sono un dono che Dio semina nei vostri cuori, o giovani. Siate pellegrini sulla strada dei vostri luminosi sogni.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 19 - 28

• **Il vangelo di oggi parla della testimonianza di Giovanni Battista.** I giudei mandarono «sacerdoti e leviti» ad interrogarlo. Allo stesso modo, alcuni anni dopo, manderanno persone a controllare l'attività di Gesù (Mc 3,22). **C'è una somiglianza molto grande tra le risposte della gente nei riguardi di Gesù e le domande che le autorità rivolgono a Giovanni.** Gesù chiede ai discepoli: «Chi dice la gente che io sono?» Loro rispondono: «Elia, Giovanni Battista, Geremia, uno dei profeti» (cf. Mc 8,27-28). Le autorità rivolgono le stesse domande a Gesù: «Sei tu il Messia, o

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Elia, il profeta?” Giovanni risponde citando il profeta Isaia: “*Io sono una voce che grida nel deserto: preparate il cammino al Signore*”. Gli altri tre vangeli contengono la stessa affermazione nei riguardi di **Giovanni: lui non è il Messia, ma è venuto a preparare la venuta del messia** (cf. Mc 1,3; Mt 3,3; Lc 3,4). Tutti e quattro i vangeli prestano molta attenzione all’attività ed alla testimonianza di Giovanni Battista. Qual’è il motivo di questa insistenza da parte loro nel dire che Giovanni non è il Messia?

• **Giovanni Battista fu messo a morte da Erode attorno all’anno 30.** Ma fino alla fine del primo secolo, epoca in cui fu scritto il Quarto Vangelo, Giovanni continuava ad essere considerato un leader tra i giudei. Ed anche dopo la sua morte, il ricordo di Giovanni continuava ad esercitare un forte influsso nel vissuto della fede della gente. **Era considerato un profeta** (Mc 11,32). Era il primo grande profeta che apparve dopo secoli di assenza dei profeti. Molti lo consideravano il Messia. Quando negli anni 50, Paolo passò per Efeso, in Asia Minore, incontrò un gruppo di persone che erano state battezzate con il battesimo di Giovanni (cf. At 19,1-4). Per questo, era importante divulgare la testimonianza dello stesso Giovanni Battista, dicendo che non era il Messia ed indicare invece Gesù come il Messia. E così, **Giovanni stesso contribuisce ad irradiare meglio la Buona Notizia di Gesù.**

• “*Come mai tu battezzi se non sei né il Messia, né Elia, né il profeta?* La risposta di Giovanni è un’altra affermazione con la quale indica che Gesù è il Messia: “*Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo*”. E un poco più avanti (Gv 1,33), Giovanni fa allusione alle profezie che annunciavano l’effusione dello Spirito per i tempi messianici: “*Colui sul quale vedrete scendere lo Spirito e posarsi su di lui, costui battezza con lo Spirito Santo*” (cf. Is 11,1-9; Ez 36,25-27; Gioele 3,1-2).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Hai avuto nella tua vita qualche Giovanni Battista che ha preparato in te il cammino per accogliere Gesù?
- Giovanni fu umile. Non si fece più grande di quello che era in realtà: tu sei stato battista per qualcuno?

7) Preghiera : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d’Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Prima Settimana dopo Natale (Anno A)

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2,29-3,6

Giovanni 1, 29 - 34

1) Preghiera

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2,29 - 3,6

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

3) Riflessione ¹¹ sulla 1 Lettera di Giovanni 2,29-3,6

• **«Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui».** (1Gv 2, 29) - **Come vivere questa Parola?**

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. **Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.**

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per Maria, ma lei velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. **Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele:** guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura (PS 84) : *Signore sei stato buono con la tua terra...Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace di baceranno.*

• **«Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.»** (1Gv 2,29-3,1) - **Come vivere questa Parola?**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Operare la giustizia è dunque il primo impegno dell'uomo che voglia vivere in pienezza la sua umanità e del Figlio di Dio che come tale (soprattutto se è battezzato) è chiamato a vivere il dono immenso di essere stato creato a "immagine e somiglianza di Dio" (Gn 1...)

È dunque evidente che, **se Dio è il giusto per eccellenza, noi non possiamo metterci maschere di un falso sembrare giusto, retto, buono e poi sfidare le nostre giornate nella continua sola ricerca del nostro "tornaconto".**

Niente di male, se cerchiamo anche quel che ci arricchisce. Importa però che noi cerchiamo anche l'arricchimento su strade pulite da ogni falsità ed inganno.

Dacci o Signore, una coscienza retta, che anzitutto pratica la giustizia: quella vera che è sempre figlia della verità, e serve della carità. Non possiamo in nome della giustizia, strangolare i diritti del nostro prossimo perché trionfino solo i nostri, magari presunti.

Dacci o Signore una "dignitosa coscienza e netta" perché gli altri vedano che siamo tuoi seguaci e siano attirati sulla tua strada che è luce di giustizia e Amore.

Ecco la voce di SANT'AGOSTINO : *Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

• Nel brano del vangelo di ieri, si è visto Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.

Nel brano di oggi, si vede il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla. Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: *"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".*

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

• **Nel Vangelo di Giovanni la storia ed il simbolo si uniscono insieme.** Nel testo di oggi, il simbolismo consiste soprattutto nelle evocazioni di testi conosciuti dell'Antico Testamento che rivelano qualcosa riguardo l'identità di Gesù di Nazaret. In questi pochi versi (Gv 1,29-34) esistono le seguenti espressioni con densità simbolica: a) Agnello di Dio; b) Togliere il peccato del mondo; c) Esisteva prima di me; d) La discesa dello Spirito sotto forma di una colomba; e) Figlio di Dio.

• **Agnello di Dio.** Questo titolo evocava il ricordo dell'esodo. La notte della prima Pasqua, il sangue dell'Agnello Pasquale, con cui si macchiavano le porte delle case, era per la gente segno di liberazione (Es 12,13-14). **Per i primi cristiani Gesù è il nuovo Agnello Pasquale che libera il suo popolo** (1Cor 5,7; 1Pt 1,19; Ap 5,6.9).

• **Togliere il peccato del mondo.** Evoca una frase molto bella della profezia di Geremia: *"Nessuno più avrà bisogno di insegnare al suo prossimo o ai suoi fratelli: "Riconoscerete il*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato." (Ger 31,34).

- **Esisteva prima di me.** Evoca diversi testi dei libri sapienziali, in cui si parla della Sapienza di Dio che esisteva prima di tutte le altre creature e che era accanto a Dio, quale maestro dell'opera nella creazione dell'universo e che, alla fine, fissò la sua dimora in mezzo al popolo di Dio (Pro 8,22-31; Eccle 24,1-11).

- **Discesa dello Spirito sotto forma di una colomba.** Evoca l'azione creatrice dove viene detto che "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,2). Il testo della Genesi suggerisce l'immagine di un uccello che vola sul nido. **Immagine della nuova creazione in movimento grazie all'azione di Gesù.**

- **Figlio di Dio: è il titolo che riassume tutti gli altri.** Il miglior commento di questo titolo è la spiegazione di Gesù stesso: "Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre.»" (Gv 10,33-38)

6) Per un confronto personale

- Gesù ha offerto se stesso, completamente, per tutta l'umanità, ed io cosa posso offrire per aiutare il mio prossimo?
- Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Quanto sono conscio che sono il suo tempio?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Sabato della Prima Settimana dopo Natale (Anno A)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10****Giovanni 1, 35 - 42****1) Preghiera**

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Riflessione ¹³ sulla 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

● **Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello.** (1Gv 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: **la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo**. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto.

● **La giustizia** infatti, **senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico** che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

Signore, aiutaci a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminati dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : *La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'imputridisce.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● **Giovanni ci dà un esempio del "discepolo modello". Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù;**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

qualcuno ce lo indica: *“Ecco l’agnello di Dio!”*. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: *“Che cercate?”*. In risposta dobbiamo dire: *“Dove abiti?”*.

Ricordiamoci delle parole di sant’Agostino e ripetiamole: *“I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”*. All’inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: *“Venite e vedrete”*.

In molte pagine dell’Antico Testamento è ricordato l’invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. ***Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.***

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell’Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l’eternità. Pregando al Getsemani Gesù dice: *“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo”* (Gv 17,24).

- Nel primo capitolo del suo Vangelo, Giovanni ci conduce attraverso una specie di viaggio temporale, lungo una settimana, scandito dal ripetersi, per tre volte, dell’espressione *“il giorno dopo”* (vv. 29, 35 e 43). Il nostro brano ci pone nel secondo di questi momenti, quello centrale e quindi quello più importante, caratterizzato dal ***passaggio fisico e spirituale dei primi discepoli da Giovanni a Gesù. E’ il “giorno dopo” dell’incontro, della scelta, della sequela.***

- ***La nostra scena è attraversata e resa viva da uno scambio molto intenso di sguardi: da Giovanni a Gesù*** (v. 35); ***da Gesù ai due discepoli*** (v. 38); ***dai discepoli a Gesù*** (vv. 38-39); ***e infine è di nuovo Gesù che rivolge a noi il suo sguardo, nella persona di Pietro*** (v. 42).

L’evangelista utilizza verbi diversi tra loro, ma tutti carichi di sfumature, di intensità; non si tratta di sguardi superficiali, distratti, fuggitivi, ma piuttosto di contatti profondi, intensi, che partono dal cuore, dall’anima. ***E’ così che Gesù, il Signore, guarda ai suoi discepoli e a noi; è così che, a nostra volta, dovremmo imparare a guardare Lui.*** In particolare è bello il verbo che apre e chiude il brano, *“fissare lo sguardo”*, che significa, alla lettera *“guardare dentro”*.

- ***Gesù sta camminando lungo il mare, lungo le rive della nostra vita;*** è così che Giovanni lo fotografa, lo fissa, usando il verbo al participio per dirci che, in fondo, Gesù, ancora oggi sta passando accanto a noi, come in quel giorno. ***Anche la nostra vita può essere visitata e attraversata da Lui; la nostra terra può accogliere le impronte dei suoi passi.***

- Forse il centro del brano sta precisamente nel movimento di Gesù; ***dapprima Egli cammina, poi si volta e si ferma, con lo sguardo, col cuore, sulla vita dei due discepoli.*** Gesù *“si volta”*, cioè cambia, si adatta, lascia la sua condizione di prima e ne assume un’altra. Gesù qui ci viene rivelato come Dio incarnato, Dio sceso in mezzo a noi, fatto uomo. Si è voltato dal seno del Padre e si è rivolto verso di noi.

- ***E’ bello vedere come il Signore ci coinvolga nei suoi movimenti, nella sua stessa vita; Egli, infatti, invita i due discepoli a “venire e vedere”.*** Non si può stare fermi, quando si è incontrato il Signore; la sua presenza ci mette in movimento, ci fa alzare dalle nostre vecchie posizioni e ci fa correre. Proviamo a raccogliere tutti i verbi riferiti ai discepoli in questo brano: *“seguirono”* (v. 37); *“lo seguivano”* (v. 38); *“andarono... videro... rimasero con Lui”* (v. 39).

- ***La prima parte del brano si chiude con l’esperienza bellissima dei primi due discepoli che rimangono con Gesù; l’hanno seguito, sono entrati in casa sua e si sono fermati presso di Lui. E’ il percorso di salvezza,*** di felicità vera, che viene offerto anche a noi. Basta solo accettare di rimanere, di stare fermi, saldi, decisi, innamorati, senza più volgersi di qua e di là, verso l’uno o l’altro maestro del momento, l’uno o l’altro amore nuovo della vita. Perché quando c’è Gesù, il Signore, quando si è stati invitati da Lui, davvero non manca più nulla.

6) Per un confronto personale

- La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi “il giorno dopo” ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio “giorno dopo”?
- I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi “udirono, seguirono, videro, rimasero”. Non voglio, anch’io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch’io la mia risposta positiva all’Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?
- Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com’è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Indice

Lectio della domenica 29 dicembre 2019	2
Lectio del lunedì 30 dicembre 2019.....	7
Lectio del martedì 31 dicembre 2019	10
Lectio del mercoledì 1 gennaio 2020.....	13
Lectio del giovedì 2 gennaio 2020.....	16
Lectio del venerdì 3 gennaio 2020	19
Lectio del sabato 4 gennaio 2020	22
Indice	25

www.edisi.eu